

MERITO. POSIZIONI A CONFRONTO

LA SCUOLA ED IL MERITO. UN RITORNO ALL'ANTICO?

Il tema del merito è diventato di scottante attualità negli USA, dove autorevoli studiosi hanno messo in discussione non il merito in quanto tale, ma l'ideologia del merito. L'ideologia del merito consiste nella giustificazione delle enormi differenze, anche economi-che, che oggi si registrano negli Usa sulla base del semplice impegno e talento individuale. Rimane aperto il problema di una formazione scolastica che se pur democratica non può rinunciare alla qualità. Qui servono idee innovative e non nostalgiche scorciatoie.

Mario Pomini

Viviamo in un'epoca che, come direbbero i politologi, è molto polarizzata, anche se le attuali contrapposizioni non hanno più il sapore ideologico di un tempo. Inevitabilmente questi contrasti profondi toccano anche il modo della scuola. **Una dicotomia recentemente emersa è quella tra scuola democratica e scuola meritocratica.** Il movimento conservatore, anche in Italia, ha fatto del merito una delle sue bandiere ed ora si è posto alla testa di coloro che vogliono cambiare la scuola riportandola alla cosiddetta meritocrazia di un tempo contro il presunto livellamento e lassismo attuale. **Una manifestazione di questo trend è il recente libro del sociologo, Luca Ricolfi, la Rivoluzione del merito.** Il titolo è accattivante ma il contenuto è modesto e anche fuorviante. Veramente la scuola ha bisogno di una rivoluzione del merito per tornare alla sua vocazione originaria? Il sociologo si rifà alle tesi, peraltro distorcendone molto il significato, del filosofo **Marco Santambrogio che ha scritto sul tema un bel libro, Il complotto del merito.** Diciamo che il testo di Ricolfi è un tentativo molto poco riuscito di applicare le tesi del filosofo al mondo della scuola. Allarghiamo un po' l'orizzonte. Il tema del merito è diventato di scottante attualità negli USA dove autorevoli studiosi hanno messo in discussione **non il merito in quanto tale, ma l'ideologia del merito. L'ideologia del merito consiste nella giustificazione delle enormi differenze,** anche economiche, che oggi si registrano negli Usa sulla base del semplice impegno e talento individuale. Una versione estrema di questa ideologia è l'assunzione secondo la quale è pienamente giustificato che il più bravo si prenda tutto. L'ideologia del merito è stata portata avanti specialmente dalla teoria economica ortodossa che appunto non pone alcun limite alla ricompensa individuale dal punto di vista etico. Non è il caso che le remunerazioni dei dirigenti d'impresa siano passate da 50 volte lo stipendio di un lavoratore degli anni Settanta alle 300 attuali.

LUCA RICOLFI
La rivoluzione
del merito



Rizzoli

Cosa c'entra tutto questo con la scuola? Ovviamente una scuola che non premi il merito non esiste. Ogni giorno, con le loro valutazioni i docenti certificano il merito degli studenti. **I conservatori vanno ben più in là. Essi sostengono che la scuola di oggi neghi e quasi disprezzi il merito.** La scuola meritocratica secondo i conservatori sarebbe quella che avevamo prima del Sessantotto. Non vi è dubbio che quella prima della grande protesta fosse una scuola meritocratica, **ma non nel senso che premiasse i talenti, ma nel senso che premiava la provenienza sociale degli studenti.** Il merito richiama la selezione e la scuola prima del Sessantotto era una scuola di classe. Poi è arrivato Don Milani, la bestia nera del fronte meritocratico, che candidamente ha spiegato come la scuola avesse una valenza di pura selezione economica. Esattamente come le documentate analisi del filosofo americano e critico della meritocrazia **Michael Sandel** dimostrano oggi per l'università americana. **Nelle costose università americane troviamo una porzione esagerata di rampolli provenienti da famiglie ricche.** Poiché il merito segue una distribuzione gaussiana, ecco allora che si entra non perché si è bravi, ma **perché si è ricchi e magari i propri genitori sono generosi donatori.**

Semplificando molto, con gli anni Settanta la scuola ha cambiato passo e da scuola selettiva è diventata democratica, cioè realmente accessibile a tutti. Oggi circa il 90% degli studenti arriva all'esame di stato. Nel 1950 la quota era appena del 10%. Questo cambiamento epocale ha mutato il volto della scuola stessa che, dovendo accogliere tutti, non può essere meritocratica nel senso tradizionale, cioè fortemente selettiva. E questo, non solo in Italia, ma in tutti i Paesi che hanno alzato l'età della scolarità obbligatoria. Paradigmatico è il caso degli USA dove la scolarità a 18 anni si scontra con la scarsa preparazione degli studenti, tanto che tutte le università organizzano corsi di recupero. La scuola democratica è dunque una scuola senza qualità e si dovrebbe ritornare alla meritocrazia economico-sociale come vorrebbero gli intellettuali conservatori? Troppo facile e anche socialmente irrealizzabile. I genitori del baby-boom con la terza media, ormai hanno i figli laureati. Difficile che si torna indietro. Quindi la colpa non è del 1968, come i conservatori ripetono ad ogni piè sospinto, ma semplicemente dell'aumento del benessere economico che ha innalzato



per tutti il grado di scolarità. **Rimane aperto il problema di una formazione scolastica che se pur democratica non può rinunciare alla qualità. Qui servono idee innovative e non nostalgiche scorciatoie.**

Nella parte finale del suo libro il sociologo fa una proposta veramente modesta, forse anche inutile e dannosa. A suo avviso per rendere meritocratica la scuola basterebbe attuare l'art. 34 della Costituzione attraverso un sistema di borse di studio per i meritevoli e privi di mezzi, magari da spendere nelle scuole private. Naturalmente poi la verifica del talentuoso studente è affidata a un algoritmo per dare un tocco tecnologico alla proposta. Con questo sistema la scuola diventerebbe, come con un colpo di bacchetta magica, meritocratica. Al sociologo sembra sfuggire il fatto che il problema della scuola non è l'accesso degli studenti che ormai arriva al 100% alle superiori e al 50% all'università. **Casomai la reale questione è il magro finanziamento dell'istruzione.** Creare qualche decina di migliaia di borse di studio renderebbe l'istruzione più meritocratica? Difficile crederlo. Invece aiuterebbe di molto le scuole private ormai in crisi sistemica. Ecco, alla fine dopo il lungo viaggio nella meritocrazia il risultato è ottenuto, quello di creare una corsia economica per le scuole private. Ma per arrivare a questo non serviva scomodare né la meritocrazia e nemmeno la Costituzione. **Insomma, la rivoluzione conservatrice di Ricolfi è la vecchia scuola di cui non si sente nessuna nostalgia.**



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, *Ombre corte*, *Complementi di economia politica*, *CLEUP*, *Introduzione all'economia politica*, *Amon*, *Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni

¹ Si veda articolo di Marco Morini, *Il merito dai soldi*, *Professione docente*, gennaio 2023, https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1069_xXZKp.pdf